



I PARTNER MERIDIONALI

La politica europea di vicinato (PEV) riguarda Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia. Essa consta di un insieme di politiche bilaterali tra l'Unione europea e i dieci singoli paesi partner e di un quadro di cooperazione regionale, l'Unione per il Mediterraneo. In risposta ai sollevamenti democratici prodottisi nel vicinato meridionale, l'Unione europea ha rafforzato il suo sostegno alla trasformazione democratica. Essa ha ulteriormente rivisto la PEV nel 2015.

BASE GIURIDICA

- Articolo 8 del trattato sull'Unione europea;
- Titolo V del trattato sull'Unione europea: l'azione esterna dell'UE;
- Articoli 206-207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

STRUMENTI

Gli accordi di associazione costituiscono la base giuridica delle relazioni bilaterali dell'Unione europea con Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, l'Autorità palestinese e Tunisia. L'accordo di associazione siglato con la Siria prima della violenta repressione delle proteste cittadine da parte del governo siriano nel 2011, non è mai stato firmato. I negoziati per un accordo quadro UE-Libia sono stati sospesi nel febbraio 2011 e non sono ancora ripresi.

Nel quadro della politica europea di vicinato, l'Unione europea e i suoi partner meridionali (ad eccezione della Libia e della Siria) hanno adottato piani d'azione bilaterali, priorità del partenariato e agende di associazione. Queste ultime stabiliscono le agende per la riforma politica ed economica, con priorità a breve e medio termine da tre a cinque anni. I piani d'azione della PEV riflettono le esigenze, gli interessi e le capacità dell'Unione europea e di ciascun partner e mirano in particolare allo sviluppo di società democratiche, eque e inclusive dal punto di vista sociale, alla promozione dell'integrazione economica e dell'istruzione, allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura e all'agevolazione della circolazione delle persone attraverso i confini.

Questi piani sono perlopiù finanziati attraverso lo Strumento europeo di vicinato (ENI) e da altri strumenti tematici. Anche la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo forniscono sostegno sotto forma di



prestati. L'Unione europea sta inoltre cercando di far progredire l'accesso al mercato e la cooperazione con i suoi partner meridionali in materia di migrazione e mobilità. Negoziati in vista di accordi di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) sono in corso con il Marocco e con la Tunisia. Sono stati conclusi partenariati per la mobilità con il Marocco, la Tunisia e la Giordania e sono in corso negoziati con il Libano. Diversi progetti sono in corso di attuazione nell'ambito di tali quadri, in particolare nell'ambito dello [strumento di partenariato per la mobilità](#), avviato nel 2016. Inoltre, le iniziative regionali e bilaterali in materia di migrazione e mobilità sono finanziate nell'ambito del [Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa](#), la finestra per l'Africa settentrionale, in Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. Il [Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana](#), il «Fondo Madad», fornisce sostegno ai rifugiati siriani, agli sfollati interni e alle comunità locali in Libano, Giordania ed Egitto.

L'Unione per il Mediterraneo (UpM), avviata nel 2008 per rilanciare il partenariato euromediterraneo, fornisce un quadro regionale per la cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea e 15 paesi mediterranei, tra i quali i 10 partner meridionali.

SITUAZIONE ATTUALE

A. Algeria

In quanto soggetto regionale di rilievo e importante produttore di energia, l'Algeria è un partner chiave per l'Unione europea nell'ambito del vicinato meridionale. Un accordo di associazione è entrato in vigore nel 2005. L'UE e l'Algeria hanno adottato le [priorità comuni](#) del partenariato in occasione del consiglio di associazione del marzo 2017. Le priorità del partenariato istituiscono un quadro rinnovato di impegno politico e cooperazione rafforzata, con particolare attenzione: i) alla governance e ai diritti fondamentali; ii) allo sviluppo socio-economico e agli scambi commerciali; iii) all'energia, all'ambiente e ai cambiamenti climatici; iv) al dialogo strategico e di sicurezza; e v) alla dimensione umana, alla migrazione e alla mobilità.

B. Egitto

Le relazioni tra l'Unione europea e l'Egitto sono disciplinate da un accordo di associazione, in vigore dal 2004. Nell'ambito della PEV riveduta, le priorità del partenariato UE-Egitto sono state adottate dalla riunione del Consiglio di associazione UE-Egitto, nel luglio 2017. Mentre tutti gli elementi dell'accordo di associazione restano in vigore, le [priorità del partenariato](#) definite congiuntamente dall'Unione europea e dall'Egitto sostituiscono il piano d'azione e orienteranno il partenariato per il periodo 2017-2020. Durante questo periodo l'obiettivo sarà posto: i) sulla modernizzazione economica, la sostenibilità energetica e ambientale; ii) sullo sviluppo sociale e la protezione sociale; e iii) sulla governance, sul rafforzamento della stabilità e del moderno Stato democratico.

C. Israele

Le relazioni UE-Israele sono ad ampio raggio e poggiano su solide relazioni economiche e commerciali e sulla cooperazione in ambito tecnico. Basate sull'accordo di associazione del 2000, negli anni seguenti le relazioni si sono sviluppate in modo dinamico, con una sostanziale espansione in molti settori. Il piano d'azione UE-Israele, adottato nel 2005, sulla base di valori comuni condivisi di democrazia, rispetto dei diritti



umani, dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali, promuove l'integrazione di Israele nelle politiche e nei programmi europei. Nel 2009, tuttavia, l'Unione europea ha deciso che, per attribuire lo «status avanzato» a tali relazioni, erano necessari progressi nel processo di pace in Medio Oriente. La cooperazione continua, tuttavia sulla base del [piano d'azione PEV del 2005](#), esteso fino al 2020.

D. Giordania

L'Unione europea considera la Giordania un partner importante, che svolge un ruolo di stabilizzatore nel Medio Oriente. L'accordo di associazione UE-Giordania, in vigore da maggio del 2002, costituisce la base giuridica per questa relazione bilaterale. Un piano d'azione PEV è stato adottato nel 2012 e le [nuove priorità del partenariato UE-Giordania](#) e un patto sono stati concordati nel dicembre 2016. La Giordania è inoltre il primo paese partner mediterraneo con il quale l'Unione europea ha concluso negoziati tecnici verso uno «status avanzato». In ottobre del 2014 l'Unione europea e la Giordania hanno avviato un partenariato per la mobilità. Al paese sono stati concessi due pacchetti di assistenza macrofinanziaria (AMF) (uno nel 2013, per un valore di 180 milioni di EUR, l'altro a dicembre del 2016, per un valore di 200 milioni di euro). La Giordania, che ospita oltre 655 000 rifugiati siriani, è un beneficiario del «Fondo Madad», il fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana. Nel 2016, nel quadro del sostegno dell'UE alla Giordania nella crisi dei rifugiati siriani, l'UE e la Giordania hanno modificato l'accordo di associazione al fine di rendere [meno rigorose le norme di origine applicabili](#) agli esportatori giordani nei loro scambi commerciali con l'UE.

E. Libano

Le relazioni si fondano sull'accordo di associazione UE-Libano, in vigore dal 2006, e sulle [priorità del partenariato e il patto UE-Libano](#), concordati nel novembre 2016. Il consiglio di associazione UE-Libano, tenutosi nel luglio 2017, ha convenuto di proseguire le discussioni in vista della firma di un partenariato per la mobilità. L'Unione europea sostiene l'unità, la stabilità, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del Libano, in particolare a fronte della situazione sempre più grave nella vicina Siria. Il Libano, un paese con 4,4 milioni di abitanti, ospita attualmente circa 1 milione di profughi siriani registrati. Il Libano è un beneficiario del «Fondo Madad».

F. Libia

Dopo la caduta del regime di Gheddafi la Libia è precipitata in una guerra civile sullo sfondo di complesse divisioni politiche, territoriali, sociali e tribali. La Libia è altresì nota per fornire un passaggio attraverso il Sahel per la tratta di esseri umani e il contrabbando. In questo contesto l'Unione europea sta cercando di assistere i libici nel creare uno Stato stabile e inclusivo. L'UE sostiene gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite volti a porre fine alle ostilità e lancia segnali di approccio diplomatico alle parti interessate, libiche e regionali. La Libia non ha un accordo di associazione o altri accordi contrattuali con l'Unione europea, ma il paese può beneficiare di finanziamenti a titolo dello strumento europeo di vicinato. Dal 2016 il [Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa ha stanziato quasi 135 milioni di EUR per la protezione dei migranti in Libia](#).



G. Marocco

Tra i partner meridionali, il Marocco ha una delle relazioni più avanzate con l'Unione europea. Un accordo di associazione è in vigore dal 2000 e un nuovo piano d'azione PEV è stato adottato nel 2013. Nel 2008, al Marocco è stato concesso lo «status avanzato» nel quadro della PEV, che rispecchia l'ambizione di rafforzare la cooperazione UE-Marocco e sostenere ulteriormente le riforme economiche e politiche. Il partenariato UE-Marocco per la mobilità è stato lanciato nel giugno del 2013. I negoziati sugli [accordi di facilitazione del visto e di riammissione](#) e su una zona di libero scambio globale e approfondito sono in corso. Inoltre, nel 2014 è entrato in vigore un nuovo accordo sulla pesca. In base a due recenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, l'Unione può attuare i propri accordi con il Marocco, ma essi non si applicano al Sahara occidentale.

H. Palestina

L'Unione europea è il principale sostenitore finanziario dell'Autorità palestinese (AP), con un'assegnazione bilaterale annuale indicativa pari a circa 300 milioni di EUR. L'obiettivo generale del sostegno dell'Unione europea consiste nel contribuire a costruire le capacità per un futuro Stato palestinese vitale, indipendente e democratico, che coesista in pace e sicurezza con Israele e con gli altri paesi vicini. La base giuridica per le relazioni dell'Unione europea con l'Autorità palestinese è l'[accordo interinale di associazione relativo agli scambi e alla cooperazione](#), concluso nel 1997. L'Unione europea e l'Autorità palestinese hanno firmato un piano d'azione PEV, che è entrato in vigore nel 2013. Nello stesso anno, l'Unione europea ha offerto a Israele e al futuro Stato di Palestina un «partenariato privilegiato speciale» che fornisce a entrambe le parti un pacchetto senza precedenti di sostegno politico, economico e in materia di sicurezza, nel contesto di un accordo sullo status futuro definitivo.

I. Siria

Dopo che il governo della Siria ha cominciato a reprimere violentemente le proteste antigovernative nel marzo 2011, l'Unione europea ha preso una serie di misure, sempre più restrittive, nei confronti del regime siriano. Tutti i programmi di cooperazione bilaterale tra l'Unione europea e il governo siriano sono stati sospesi. L'Unione europea appoggia dialoghi di pace inclusivi volti a una transizione politica gestita dalla Siria. Nella risposta alla crisi siriana, l'UE è il principale donatore: l'Unione e gli Stati membri [hanno collettivamente erogato](#) più di 16.9 miliardi di EUR per l'assistenza umanitaria, allo sviluppo, economica e per la stabilizzazione. Il [Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana](#) gestisce la maggior parte degli aiuti non umanitari ai paesi vicini che accolgono i rifugiati siriani. A tutt'oggi, il fondo ha raggiunto un volume globale di 1.7 miliardi di euro. Il 3 aprile 2017 il Consiglio ha adottato la [strategia dell'UE per la Siria](#). In linea con questa strategia, l'UE ha ospitato tre conferenze a sostegno del futuro della Siria e della regione: ad aprile del 2017 l'UE ha organizzato una prima conferenza nel corso della quale la comunità internazionale [ha promesso](#) 5.6 miliardi di EUR in «finanziamenti a sostegno delle attività umanitarie, di resilienza e sviluppo nel 2017 per la crisi in Siria». Nell'aprile 2018 l'UE ha organizzato una seconda conferenza durante la quale i partecipanti [hanno promesso](#) 3.5 miliardi di EUR per il 2018 e ulteriori 2.7 miliardi di EUR per il periodo 2019-2020. La terza conferenza, tenutasi dal 12 al



14 marzo 2019, ha registrato [impegni](#) per 6.2 miliardi di EUR per il 2019 e impegni pluriennali di quasi 2.1 miliardi di EUR per il 2020 e oltre. Le esigenze umanitarie continuano ad essere estremamente acute. Oltre 11 milioni di siriani hanno bisogno di assistenza umanitaria e sono più di 5,6 milioni i rifugiati al di fuori del paese.

J. Tunisia

A seguito della rivoluzione tunisina del 2011, l'Unione europea ha fornito sostegno politico, finanziario e tecnico alla transizione democratica del paese. La base giuridica delle relazioni bilaterali continua a essere l'accordo di associazione in vigore dal 1998. Nel 2012, tenendo conto dei progressi compiuti, l'UE e la Tunisia hanno convenuto di istituire un «partenariato privilegiato» con un [piano d'azione](#) dettagliato per il periodo 2013-2017. Nel luglio 2018 il Consiglio di associazione UE-Tunisia ha adottato le principali linee guida per il [partenariato privilegiato UE-Tunisia per il periodo 2018-2020](#). Nel marzo 2014 la Tunisia e l'UE hanno avviato un partenariato per la mobilità, che ha portato all'apertura di negoziati per la conclusione di [accordi di facilitazione del visto e di riammissione](#). I [negoziati su una zona di libero scambio globale e approfondito](#) sono stati approvati nell'ottobre 2015 e sono ancora in corso. Tra il 2011 e il 2016, l'assistenza dell'UE alla Tunisia è ammontata a 2 miliardi di EUR (1.2 miliardi di EUR di sovvenzioni e 800 milioni di assistenza macrofinanziaria). L'UE ha assunto l'impegno di aumentare la sua assistenza finanziaria annuale sotto forma di sovvenzioni da 300 milioni di euro nel 2017 e di mantenere un elevato livello di finanziamento per il periodo fino al 2020. L'adozione consensuale di una nuova Costituzione in Tunisia, nel gennaio 2014, e il successo dell'organizzazione delle elezioni parlamentari e presidenziali nell'ottobre-dicembre 2014, seguite dalle tanto attese elezioni comunali, nel maggio 2018, hanno rappresentato un importante passo avanti nella transizione democratica del paese.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento partecipa pienamente alla politica europea di vicinato. Attraverso la sua commissione per gli affari esteri, esso segue l'attuazione di tale politica, in particolare con l'elaborazione di relazioni annuali sull'evoluzione della politica europea di vicinato e riesami della stessa. La commissione segue la situazione politica nei paesi partner attraverso regolari scambi di opinioni con funzionari governativi ad alto livello, con esperti e con le parti interessate della società civile. Grazie ai suoi poteri di bilancio, il Parlamento ha un'influenza diretta sugli importi destinati allo strumento di vicinato europeo. Per la conclusione di tutti gli accordi di associazione con i paesi partner meridionali nell'ambito della PEV è stata richiesta l'approvazione del Parlamento. L'istituzione deve dare la propria approvazione anche a tutti i nuovi accordi di associazione con i paesi partner meridionali, nell'ambito della PEV, compresi quelli riguardanti le zone di libero scambio globali e approfondite con il Marocco e la Tunisia.

Le relazioni bilaterali regolari con i parlamenti dei paesi partner meridionali sono mantenute tramite [delegazioni permanenti](#). Ad esempio, le relazioni con il parlamento del Marocco sono state aggiornate attraverso la creazione di una commissione parlamentare mista (JPC) nel 2010. Sono state inoltre istituite commissioni parlamentari miste con la Tunisia, nel 2016, e con l'Algeria, nel 2018. Le relazioni parlamentari con la Siria sono sospese a causa della guerra civile; anche l'attuale situazione della Libia impedisce il mantenimento di relazioni interparlamentari. A livello



regionale, il Parlamento partecipa all'Assemblea parlamentare dell'UpM, che si riunisce in forma plenaria una volta l'anno e tiene diverse riunioni a livello di commissioni. L'ultima riunione plenaria si è tenuta a [Strasburgo il 13 e 14 febbraio 2019](#), occasione in cui il Parlamento ha consegnato la presidenza alla Grande Assemblea nazionale della Turchia. Il Parlamento ha partecipato a varie missioni di osservazione elettorale dell'UE nei paesi partner meridionali, più recentemente in Libano (elezioni generali) e in Tunisia (elezioni comunali). Il Parlamento fornisce inoltre assistenza al Marocco e alla Tunisia, due paesi prioritari nel suo programma di sostegno alla democrazia.

María Álvarez López
04/2019

